
Giovanni 7–8: la festa delle capanne. Analisi retorica. Parte I: c. 7

I cc. 7–8 nel Vangelo di Giovanni costituiscono, per unanime consenso, una unità letteraria: la partecipazione di Gesù alla festa delle capanne. Si fatica invece a comprendere l'articolazione reciproca delle singole scene, la composizione, la struttura interna di questi due capitoli. Per stare ad alcuni recenti commenti al Quarto Vangelo, si rileva quanto segue.

Salvatore Alberto Panimolle,¹ in base agli elementi letterari da lui messi in luce, rileva innanzitutto l'unità dei cc. 7–8: «Le scene qui descritte infatti si sono verificate tutte in occasione della festa delle capanne» (235). Quanto al c. 7, riscontra 6 scene (1-13.14-24.25-31.32-36.37-44. 45-52), «che mostrano come è stata accolta la rivelazione fatta da Cristo sulla sua dottrina, sul suo ritorno al Padre, ma soprattutto sulla sua origine» (246). Quanto al c. 8 gli elementi letterari «invitano a ritenere che Gv 8,12-5 [...] sia composto di 6 scene» (12-20.21-24.25-29.30-41.41b-47. 48-59), con un vertice, la proclamazione finale della divinità di Gesù, che provoca un tentativo di lapidazione (vv. 58-59) (321).

Gli elementi letterari rilevati convincono, ma alla fine non si propone una strutturazione organica fra le diverse scene. Si tratterebbe semplicemente di sei scene successive, che culminano nel versetto finale (7,52: «Risposero e gli dissero: Forse anche tu sei dalla Galilea? Scruta e vedrai che dalla Galilea non sorge il profeta!»; 8,58-59: «Disse loro Gesù: In verità, in verità vi dico, prima che Abramo esistesse, io sono! Allora presero delle pietre per scagliarle contro di lui, ma Gesù si nascose e uscì dal tempio»).

Francis J. Moloney,² propone per i cc. 7–8 una articolazione in quattro sezioni: a) 7,1-9; b) 7,10-13; c) 7,14-36: I 14-24, II 25-31, III 32-36; d) 7,37-8,59: I 7,37-52, II 8,12-30, III 8,31-59. Tre elementi infatti caratterizzano la narrazione: il tema dello scisma fra gli ascoltatori

¹ S.A. PANIMOLLE, *Lettura pastorale del Vangelo di Giovanni*, vol. 2, Bologna 1981.

² F.J. MOLONEY, *The Gospel of John*, Collegeville, MN 1998, 236.

(7,43; 9,16; 10,19), del conflitto fra Gesù e i Giudei e infine alcune indicazioni temporali (7,2.10.14.37). I problemi che li generano sono determinati dalla celebrazione della festa dei Tabernacoli. Gli indicatori rilevati sembrano significativi, ma a mio parere, vi si dà un'importanza eccessiva, trascurando invece gli elementi letterari, le parole che ritornano nelle diverse scene.

Charles H. Talbert,³ dopo una parte introduttiva alla festa dei Tabernacoli, che suddivide in due sezioni (7,1-9.10-14), scrive: «The discourse material that follows is held together by an inclusion (7:14: “into the temple”; 8:59: “out of the temple”). It breaks into two self-contained sections of dialogue, 7:14-52 and 8:12-59, focused on the question of whether or not Jesus is the Christ. The first, 7:14-52, falls into two subunits that loosely correspond to one another: vv. 14-36 and vv. 37-52:

- A vv. 14-24 Jesus teaches in the temple in the middle of the feast
- B vv. 25-29, 31: Speculation among the people - Can this be the Christ?
- C vv. 30, 32-36 Abortive attempt to arrest Jesus
- A' vv. 37-39: Jesus' teaching in the temple on the last day of the feast
- B' vv. 40-43: Speculation among the people - Is this the prophet/Christ?
- C' vv. 44-52: Attempt to arrest Jesus aborted.

The second block of dialogue set at Tabernacles comes in 8:12-59. This section falls into five smaller thought units with similar patterns: there is a provocative statement by Jesus, followed by a Jewish response, to which Jesus gives a retort: sometimes monologue, sometimes involving dialogue (vv. 12-20; vv. 21-30; vv. 31-40; vv. 41-50; vv. 51-59)» (150).

La sua analisi del capitolo settimo individua pericopi che hanno certamente una loro autonomia, ma i parallelismi instaurati fra le diverse scene non convincono sempre fino in fondo. In particolare non si tiene conto del chiaro parallelismo fra il v. 28 («Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, *esclamò...*») e il v. 37 («nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, *esclamò...*»). Inoltre il parallelismo fra i vv. 30.32-36 e 44-52 sembra troppo esiguo nei suoi fondamenti, mentre si trascura il ritorno in 14-24 e 44-52 di vocaboli fondamentali come «uomo, legge, giudicare, parlare, compiere», che sugge-

³ C.H. TALBERT, *Reading John. A Literary and Theological Commentary on the Fourth Gospel and the Johannine Epistles*, Macon, GA 2005.

riscono piuttosto un parallelismo fra queste due pericopi. Queste e altre difficoltà non persuadono pertanto ad accogliere la strutturazione suggerita per il c. 7. Quanto al c. 8 la suddivisione delle cinque unità testuali sembra dettata più da osservazioni di contenuto che non di carattere letterario e comunque non emerge una configurazione organica dell'insieme del capitolo.

Più recentemente sono state avanzate altre due proposte: quella di Jean Zumstein⁴ e quella di Georg Mlakuzhyil.⁵ Sostanzialmente essi riprendono per il c. 7 la suddivisione in due sezioni suggerita da Talbert e per il c. 8 individuano invece solo quattro sezioni (12-20.21-30.31-47.48-59).

Nel presente studio vorrei pertanto, tenendo conto dei tentativi precedenti, proporre una articolazione dell'insieme dei due cc. 7-8, prendendo come base soprattutto i termini ricorrenti per individuare le singole scene e l'organicità della composizione generale, in vista di comprenderne il senso complessivo e di conseguenza il significato più profondo dei diversi brani.⁶ Per il momento prescindo dall'episodio dell'adultera (8,1-11), in quanto sembra un'aggiunta successiva, che quindi prenderò in considerazione solo al termine.⁷

La struttura d'insieme

Condivido innanzitutto l'identificazione di una sezione introduttiva, il viaggio di Gesù a Gerusalemme (vv. 1-13). La occorrenza dei verbi μεταβαίνω e ἀναβαίνω (tipici del vocabolario dell'Esodo) caratterizza in modo particolare questi versetti. Con il v. 14 si ha invece una chiara demarcazione rispetto a quanto precede: «Ma quando si era a metà della festa Gesù salì al tempio e insegnava». Dopo il prologo introduttivo, si dà qui inizio a un dibattito serrato fra i Giudei e Gesù, che si concluderà definitivamente solo in 8,59, con l'uscita di Gesù dal tempio. Il materiale qui incluso è chiaramente suddiviso in due gran-

⁴ J. ZUMSTEIN, *Das Johannesevangelium übersetzt und ausgelegt* (KEK), Göttingen 2016.

⁵ G. MLAKUZHYIL, *Christocentric Literary-Dramatic Structure of John's Gospel* (AnBib 117), Roma 2016.

⁶ Per questo approccio metodologico, l'analisi retorica, si vedano i numerosi scritti di R. MEYNET e in particolare *Trattato di retorica biblica*, Bologna 2021.

⁷ Riprendo qui, in modo più analitico, quanto avevo già proposto sinteticamente nel mio volume *La tunica e la rete. Commento spirituale al Vangelo di Giovanni*, Milano 2019, 100-117.

di sezioni (7,14-53; 8,12-59), che sono ben contraddistinte dalla cesura dei versetti 7,53-8,11 (l'allontanarsi dei Giudei e l'episodio dell'adultera). Si tratta di un dramma in due atti, articolato in tre sequenze di costruzione concentrica.

La prima sequenza (7,14-53) ha il seguente schema:

I Giudei si meravigliano di ciò che Gesù proclama e fa (7,14-24)

La gente si domanda se Gesù non sia il Messia (7,25-27)

Un'esclamazione di Gesù induce molti a credere (7,28-31)

I Giudei si interrogano sulla destinazione di Gesù
(7,32-36)

Un'esclamazione di Gesù invita i credenti a venire a lui
(7,37-39)

La gente è divisa riguardo alla messianicità di Gesù (7,40-44)

I Giudei giudicano Gesù prima di ascoltarlo e conoscere ciò che fa (7,45-53).

La seconda sequenza (8,12-30) ha il seguente schema:

Gesù parla della testimonianza del **Padre** (8,12-20)

Chi non crede in Gesù morirà nel suo peccato (8,21-24)

Gesù parla della sua disponibilità al **Padre** (8,25-30).

La terza sequenza (8,31-59) ha il seguente schema:

L'accoglienza della parola di Gesù dà la libertà (8,31-41)

Chi non ascolta la parola di Gesù viene dal diavolo (8,42-47)

L'osservanza della parola di Gesù dà l'immortalità (8,48-59).

Dopo aver mostrato la struttura d'insieme dei due capitoli e indicato i diversi passi in cui sono articolati, si ritiene ora opportuno evidenziare la struttura di ogni singolo passo, allo scopo di capirne il significato specifico, in vista poi di chiarire il significato complessivo dei due capitoli.

Prima discussione (7,14-53)

Predicazione di Gesù e reazione dei Giudei (7,14-24)

¹⁴Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a **insegnare**.

¹⁵I Giudei *ne erano meravigliati* e dicevano:

«Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?».

¹⁶Gesù rispose loro:

 «**Il mio insegnamento non è mio,** a
 ma di *colui che mi ha mandato*.

¹⁷Chi vuol *fare* la sua volontà, b
 riconoscerà se **questo insegnamento è da Dio**,
 o se io **proclamo** da me stesso.

¹⁸Chi **proclama** da se stesso, c
cerca la propria gloria;

ma chi *cerca* la gloria di *colui che lo ha mandato* a'
 è veritiero
 e in lui non c'è *ingiustizia*.

¹⁹Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? b'
 Eppure nessuno di voi *fa la Legge!*
 Perché *cercate di uccidermi?*».

Rispose la folla:

«Sei indemoniato!

Chi *cerca di ucciderti?*».

²¹Rispose Gesù e disse loro:

«**Un'opera sola ho fatto,** a
e tutti ne siete meravigliati.

²²Per questo Mosè vi ha dato la *circoncisione* b
 – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi –
 e voi *circoncidete un uomo anche di sabato*.

²³Ora, se *un uomo riceve la circoncisione di sabato* c
 perché non sia trasgredita **la legge di Mosè**,

voi vi sdegnate contro di me b'
 perché *di sabato ho fatto* guarire interamente *un uomo?*

²⁴Non giudicate secondo le apparenze; a'
 ma giudicate con *giusto* giudizio!».

Composizione del passo

Il passo è costituito da due brani paralleli (vv. 14-19) e (vv. 20-24), articolati in due momenti (l'atteggiamento negativo dei giudei e la risposta di Gesù). Si noti la ricorrenza nei due brani del verbo ποιειν (fare) (vv. 17.19.21.23), di «Mosè vi ha dato la legge (la circoncisione)» e infine della radice δικ- in ἀδικία (ingiustizia) (v. 18) e δικαίαν (giusto) (v. 24). La prima risposta di Gesù ha al centro l'aforisma («Chi **proclama** da se stesso, *cerca* la propria gloria», v. 18a), preceduto e seguito da quattro membri (paralleli a due a due), in cui si mostra che mentre Gesù non cerca la propria gloria ma quella di colui che lo ha mandato (vv. 16b.18b), i Giudei non fanno la volontà di Dio e non possono riconoscerlo (vv. 17.19). La seconda risposta di Gesù ha struttura concentrica. Al centro vi è il v. 23a, in cui si evidenzia che un uomo può essere circonciso di sabato. In b-b' si contrappone la circoncisione di un uomo (v. 22) alla sua guarigione totale (v. 23b). In a-a' si contrappone la meraviglia dei Giudei per l'opera di Gesù (θαυμάζετε, v. 21b) alla necessità invece di un giudizio equo (μη κρίνετε κατ' ὄψιν, ἀλλὰ τὴν δικαίαν κρίσιν κρίνετε, v. 24).

Interpretazione

Da una parte si ha la meraviglia dei Giudei per l'insegnamento di Gesù. Il suo insegnamento in realtà è da Dio, come mostra il fatto che egli non cerchi la sua gloria, ma fa la volontà di colui che lo ha mandato. Egli è veritiero e non ingiusto. I Giudei però non lo riconoscono, perché cercano la loro gloria e non vogliono fare la volontà di Dio, come non fanno la legge data loro da Mosè.

Dall'altra si ha la meraviglia dei Giudei per l'unica opera che invece Gesù fa, la guarigione di un uomo il sabato, anche se essi circonciono un uomo di sabato per non violare la legge di Mosè. Dovrebbero giudicare rettamente e non dalle apparenze. Per accogliere la dottrina di Gesù, come da Dio, occorre operare secondo la legge, ma non solo dal punto di vista formale (la circoncisione), bensì nella sua sostanza (la guarigione di un uomo). Chi non fa, non mette in pratica la legge nella sua sostanza, non è in grado di accogliere una dottrina come derivante da Dio, una dottrina in cui Gesù non cerca la propria gloria, ma la gloria di colui che lo ha inviato, cerca di fare la sua volontà. Un giudizio su quanto si esperisce coinvolge sempre anche una compromissione personale e perciò è condizionato dalla decisione di adeguarsi o meno a quanto si manifesta come appello nella nuova esperienza.

Ascoltare e conoscere prima di giudicare (7,45-52)

- ⁴⁵Vennero quindi **le guardie dai capi** dei sacerdoti e dai **farisei** e questi **dissero loro**: a A
 «Perché non lo avete condotto qui?».
- ⁴⁶Risposero le guardie: b
 «Mai ha proclamato così *un uomo!*»
- ⁴⁷Ma risposero loro i farisei: c
 «Forse anche voi vi siete lasciati ingannare? d
⁴⁸Forse qualcuno dei capi ha creduto in lui o dei **farisei?**
- ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce **la Legge**, è maledetta!».
- ⁵⁰Allora **dice Nicodemo a loro**, colui che era venuto da lui precedentemente
 ed era uno di loro: a' A'
- ⁵¹«Forse la nostra Legge giudica *un uomo* prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?» b'
- ⁵² Risposero e dissero a lui: c'
 «Forse anche tu **della Galilea** sei? d'
 Studia, e vedrai che **dalla Galilea** un profeta non sorge!».
- ⁵³E ciascuno tornò a casa sua.

Composizione del passo

Dopo l'introduzione, che presenta l'interrogativo dei farisei (v. 45), vi sono due dialoghi paralleli: A (vv. 46-49) con le guardie //A' (vv. 50-52) con Nicodemo. Le guardie sottolineano che nessuno *ha proclamato* (λάλησεν) come quest'**uomo** (Gesù) e i farisei rispondono che la gente non conosce *la legge*. Nicodemo sottolinea che *la legge* non giudica un **uomo** prima di ascoltarlo e di conoscere cosa *fa* (ποιεῖ) e i farisei rispondono che dalla Galilea un profeta non sorge.

Interpretazione

Alla domanda dei farisei sul motivo del mancato arresto di Gesù, si danno due risposte complementari: 1) nessun uomo ha mai *parlato* come lui; 2) la legge chiede prima di ascoltare e di conoscere ciò che *fa* un uomo. A queste motivazioni i farisei replicano rinviando alla legge, che non conterrebbe allusioni a un profeta dalla Galilea. All'evidenza dei fatti (le parole e i gesti di Gesù) si oppone una conoscenza pregiudiziale dei testi della legge. Il confronto con esperienze precedenti è naturalmente necessario per poter comprendere il valore dei fatti nuovi, ma dovrebbe rimanere aperto a possibili nuovi sviluppi.

«*Costui è il Cristo?*» (7,25-27)

²⁵Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano:

«Non è costui quello che cercano di uccidere?» a

²⁶Ecco, egli liberamente proclama b

e nulla gli dicono.

I capi hanno forse *conosciuto* davvero che X
costui è il Cristo?

²⁷Ma costui sappiamo **di dov'è**; a'

il Cristo invece, quando verrà, b'

nessuno conoscerà di dove sia».

Composizione del passo

Il passo ha una struttura concentrica. Il v. 26b, al centro (X), pone una domanda: «costui (οὗτός) è stato riconosciuto come il Cristo?». Al riguardo si registrano due risposte incompatibili: nel primo segmento (vv. 25b-26a) abitanti di Gerusalemme osservano che: 1) pur essendo «costui» (οὗτός) quello che cercano di uccidere; 2) parla liberamente e nessuno gli dice «nulla» (οὐδέν). Nel terzo segmento (v. 27) gli stessi affermano: 1) di sapere l'origine di «costui» (τοῦτον); 2) del Cristo «nessuno» (οὐδεὶς) conoscerà l'origine.

Interpretazione

Il passo evidenzia la complessità della figura di Gesù. Da una parte, pensando di conoscere la sua origine, si comprende la volontà dei capi di ucciderlo, ma dall'altra il fatto che egli parli liberamente e nessuno gli dica nulla, indica che potrebbe davvero essere il Cristo, di cui nessuno in realtà può conoscere l'origine.

Da dove viene il Cristo? (7, 40-44)

⁴⁰Dalla gente allora all'udire queste parole, dicevano: A

«*costui è davvero il profeta!*».

⁴¹Altri dicevano: B

«*Costui è il Cristo!*».

Alcuni invece dicevano: «Forse che **dalla** Galilea

il Cristo viene? B'

⁴²Non dice la Scrittura: **dalla** stirpe di **Davide**
e da Betlemme, il villaggio di **Davide**, **viene il Cristo?**».

⁴³E un dissenso nacque fra la gente riguardo a lui. A'

Interpretazione

Gesù con i suoi segni rivela abbastanza di sé per suscitare fede in chi non ha pregiudizi, ma non in chi presume di conoscerlo ma non conosce il Padre; costoro lo vorrebbero eliminare, ma non vi riescono; il disegno di Dio infatti deve compiere il suo cammino e attraverso i segni preparare alla contemplazione credente della sua gloria, nell'ora suprema della sua morte-resurrezione.

Gesù promette lo Spirito a chi crede in lui (7,37-39)

³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, ritto in piedi Gesù esclamò dicendo:

«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸*chi crede in me*. A
Come dice la Scrittura: Fiumi dal suo grembo
sgorgheranno di **acqua viva**». B

³⁹Questo egli disse dello **Spirito** che avrebbero ricevuto
i credenti in lui: A'
infatti non vi era *ancora* **lo Spirito**, perché Gesù non era
ancora stato glorificato. B'

Composizione del passo

Dopo l'introduzione solenne («ritto in piedi Gesù esclamò», v. 37a), vi sono due brani paralleli: il primo (A B) si rivolge a chi, credente, ha sete (vv. 37b-38a), promettendo fiumi di acqua viva (v. 38b); il secondo (A' B') si rivolge ancora ai credenti (v. 39a) ed evoca la futura glorificazione di Gesù, quando dal suo seno scorreranno fiumi di acqua viva, lo Spirito (v. 39b).

Interpretazione

Gesù invita a bere coloro che, avendo sete, verranno a Lui e crederanno in Lui; essi riceveranno quello Spirito che, come acqua, sta per sgorgare dal suo seno, quando egli sarà glorificato (cf. 19,30.34).

Dove sta per andare costui? (7,32-36)

³² <i>I farisei</i> udirono che la gente mormorava queste cose di lui.	Introduzione
Perciò i capi dei sacerdoti e <i>i farisei</i> mandarono delle guardie per arrestarlo.	
³³ Disse dunque Gesù:	A
«Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato.	
³⁴ Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire».	
³⁵ Dissero dunque tra loro i Giudei:	X
«Dove <u>sta per andare</u> costui, che noi non potremo trovarlo?	
<u>Andrà</u> forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci?	
³⁶ Che discorso è quello che ha detto:	A'
« Voi mi cercherete e non mi troverete », e: «Dove sono io, voi non potete venire?».	

Composizione del passo

Il passo, dopo il v. 32 (la decisione dei farisei di arrestare Gesù), ha una struttura concentrica. Il v. 35 al centro (X) pone la domanda radicale: «Dove sta per andare costui che noi non lo troveremo? Andrà forse a evangelizzare i greci?». I due brani estremi (A: vv. 33-34; A': v. 36) rispondono: Egli va da colui che lo ha inviato e proprio per questo essi non lo potranno trovare.

Interpretazione

La prossima esaltazione di Gesù, il suo ritorno al Padre, gli consentirà la possibilità di istruire una platea più ampia, i Greci (cf. 12,20). Ciò avverrà «fra poco» (cf. 13,33; 16,16), quando i Giudei riusciranno nel loro intento di catturarlo, perché non riconoscono la sua origine dal Padre, ove egli sta per recarsi; ma i Giudei non lo potranno trovare, perché essi non possono venire al Padre; non volendo fare la Sua volontà, non lo conoscono.

La destinazione di Gesù (7,14-53)

A]¹⁴Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. ¹⁵I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». ¹⁶Gesù rispose loro: «Il mio insegnamento non è mio, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷Chi vuol *FARE* la sua volontà, riconoscerà se questo insegnamento è da Dio, o se io **PROCLAMO** da me stesso. ¹⁸Chi **PROCLAMA** da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero e in lui non c'è ingiustizia. ¹⁹Non è stato forse Mosè a darvi **LA LEGGE**? Eppure nessuno di voi **FA LA LEGGE!** Perché cercate di uccidermi?». ²⁰Rispose LA GENTE: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». ²¹Disse loro Gesù: «Un'opera sola **HO FATTO**, e tutti ne siete meravigliati. ²²Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete **UN UOMO** anche di sabato. ²³Ora, se **UN UOMO** riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita **LA LEGGE** di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato **HO FATTO** guarire interamente **UN UOMO**? ²⁴Non **GIUDICATE** secondo le apparenze; **GIUDICATE** con giusto **GIUDIZIO!**».

B]²⁵Intanto alcuni abitanti DI Gerusalemme **DICEVANO**: «Non È **COSTUI** quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli liberamente parla e **NULLA** gli **DICONO**. I capi hanno forse conosciuto davvero che **COSTUI È IL CRISTO**? ²⁷Ma **COSTUI** sappiamo di dov'è; **IL CRISTO** invece, quando **VERRÀ**, **NESSUNO** conoscerà di dove sia».

C]²⁸**ESCLAMÒ** allora mentre **NEL** tempio insegnava **GESÙ E DISSE**: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché da lui sono ed egli mi ha inviato». ³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché **NON ERA ANCORA VENUTA** la sua ora. ³¹Molti della gente invece **CREDETTERO IN LUI, E DICEVANO**: «Il Cristo, quando verrà, farà forse segni più grandi di quelli che costui ha fatto?».

X]³²*I farisei* udirono che la gente mormorava queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e *i farisei* mandarono

delle guardie per arrestarlo. ³³**Disse dunque** Gesù: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. ³⁴**Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire**». ³⁵**Dissero dunque** tra loro i Giudei: «Dove *sta per andare* costui, che noi **non potremo trovarlo**? *Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci?* ³⁶Che discorso è quello che **ha detto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?**».

C’]³⁷**NELL’**ultimo giorno, il grande giorno della festa, ritto in piedi GESÙ ESCLAMÒ: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸**CHI CREDE IN ME**. Come dice la Scrittura: Fiumi dal suo grembo sgorgheranno di acqua viva». ³⁹Questo egli disse dello **Spirito** che avrebbero ricevuto **I CREDDENTI IN LUI**: infatti **NON VI ERA ANCORA lo Spirito**, perché Gesù **NON ERA ANCORA** stato glorificato.

B’]⁴⁰ **Dalla gente** allora all’udire queste parole, **DICEVANO**: «**COSTUI È** davvero il profeta!». ⁴¹Altri **DICEVANO**: «**COSTUI È IL CRISTO!**». Alcuni invece **DICEVANO**: «Forse che dalla Galilea **IL CRISTO VIENE?** ⁴²Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di **Davide** e da Betlemme, il villaggio di **Davide, VIENE IL CRISTO?**». ⁴³E un dissenso nacque **fra la gente** riguardo a lui. ⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma **NESSUNO** mise su di lui le mani.

A’]⁴⁵**Vennero** quindi **le guardie** dai **capi** dei sacerdoti e dai **farisei** e questi **dissero loro**: «Perché non lo avete condotto qui?». ⁴⁶**Risposero le guardie**: «**Mai HA PROCLAMATO** così **UN UOMO!**». ⁴⁷Ma **risposero loro i farisei**: «*Forse anche voi vi siete lasciati ingannare?* ⁴⁸*Forse qualcuno dei capi ha creduto in lui o dei farisei?* ⁴⁹Ma questa **GENTE**, che non **CONOSCE LA LEGGE**, è maledetta!». ⁵⁰Allora **dice Nicodèmo a loro**, colui che *era venuto* da lui precedentemente ed era uno di loro: ⁵¹«*Forse la nostra LEGGE GIUDICA UN UOMO prima di averlo ascoltato e di CONOSCERE ciò che FA?*». ⁵²**Risposero** e dissero a lui: «*Forse anche tu dalla Galilea sei? Studia, e vedrai che dalla Galilea un profeta non sorge!*». ⁵³E ciascuno tornò a casa sua.

Composizione della sequenza

Questa sequenza, formata da 7 passi, è di costruzione concentrica:

A	I GIUDEI E GESÙ	7, 14-24
B	LA GENTE E GESÙ	7, 15-27
C	GESÙ E I CREDENTI	7, 28-31
	X DOVE ANDRÀ GESÙ?	7,32-36
C'	GESÙ E I CREDENTI	7,37-39
B'	LA GENTE E GESÙ	7, 40-44
A'	I GIUDEI E GESÙ	7, 45-53

L'unità della sequenza è segnata dalla presenza degli stessi protagonisti (i Giudei) al v. 15 e 35, nel primo passo e nel passo centrale, (i sommi sacerdoti e i farisei) al v. 32 e 45, nel passo centrale e nell'ultimo.

Inclusioni: i verbi «proclamare» (vv. 17-18; 46), «fare» (vv. 17; 21; 51) e «giudicare» (vv. 24; 51), «la legge» (vv. 19.23; 49.51), «un uomo» (vv. 22.23; 46.51) appaiono nel primo e nell'ultimo passo.

Simmetrie dei passi due a due: i passi estremi (A-A') narrano entrambi del giudizio dei Giudei nei confronti delle parole e delle azioni di Gesù, tenendo formalmente conto della legge ma non sostanzialmente. In entrambi i passi si tratta di un uomo: nel primo Gesù guarisce un uomo, mentre i Giudei si limitano a circoncidere un uomo; nel secondo le guardie sono ammirate di come parla l'uomo Gesù, mentre i farisei giudicano l'uomo Gesù prima di averlo ascoltato.

– Nei passi B e B' la gente di Gerusalemme si domanda da dove verrà il Messia, dalla Galilea o da Betlemme (41.42), ovvero nessuno saprà da dove (27).

– Nei passi C e C' Gesù con un'esclamazione solenne (28.37) si rivolge a coloro che avrebbero creduto in lui (31.38), pur non essendo ancora giunta la sua ora (30.39).

– Nel passo centrale è ripetuta due volte la frase di Gesù «Voi mi cercherete e non mi troverete e dove sono io, voi non potete venire» (34.36), che incornicia la frase dei Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo?» (35).

Interpretazione

Al centro della sequenza 7,14-53, vi è la scena X (vv. 32-36) con la domanda dei Giudei: «Dove sta per andare, che noi non lo troveremo? Forse nella diaspora dai Greci e a insegnare (διδάσκειν) ai Greci?». Essi non comprendono l'allusione di Gesù al suo prossimo esodo presso colui che lo ha mandato e che egli compirà «fra poco» (13,33; 16,16), ma fanno un'ipotesi significativa e profetica. Gesù infatti sta per incontrare i Greci (12,20ss). La sua ora si avvicina, quando egli sarà innalzato da terra e attirerà tutti a sé (12,32). Si veda al riguardo anche la risposta di Gesù ai Giudei, che mormoravano sulla sua origine (6,41) così come qui la folla «mormora»: «e saranno tutti istruiti da Dio (διδάκτοι θεοῦ)». I greci che incontrerà nel tempio sono le primizie di quei figli di Dio «dispersi», per radunare i quali Gesù stava per morire, secondo la profezia di Caifa (11,52). La domanda posta dai Giudei evoca la loro impossibilità di accedere con il Figlio al Padre, ma nello stesso tempo fa intravedere il destino di unificazione universale che la Pasqua di Gesù potrà realizzare. Questi Giudei (i sommi sacerdoti e i farisei) non potranno andare dove è Gesù; essi infatti, come mostrano i due brani estremi (A-A'), in cui si fa esplicita menzione dei Giudei (A), dei sommi sacerdoti e dei farisei (A'), non hanno accolto il suo insegnamento come originato da Dio, perché non hanno praticato nella sostanza la legge, così come non hanno giudicato un uomo secondo la legge, ascoltando prima ciò che Gesù ha detto e conosciuto ciò che egli ha fatto.

La gente invece è passata da un atteggiamento sostanzialmente ostile (v. 20: «Hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?»), a un atteggiamento di dubbio esitante (v. 32), che alla fine diventa fede in Gesù (vv. 48s). Come documentano infatti B/B', la folla era divisa: alcuni lo ritenevano il profeta o il Cristo, ma altri obiettavano che il Cristo non viene dalla Galilea e nessuno sa donde viene. D'altra parte egli parla con libertà e pur cercando di ucciderlo nessuno gli ha messo le mani addosso. Il contrasto fra la volontà di arrestarlo e il fallimento di ogni tentativo si presenta in parallelo con il paradosso di un uomo, la cui origine terrena è nota, ma ha le caratteristiche del Messia, la cui origine resta sconosciuta, pur dicendo la Scrittura che verrà dalla stirpe di Davide, da Betlemme. È il mistero dell'origine di Gesù, colui che il Padre ha mandato, ma che i Giudei non possono riconoscere come tale. Vi sono invece coloro che, come appare in C/C', colpiti dai suoi segni, hanno creduto in lui, pur non essendo ancora giunta la sua ora e non essendoci ancora lo Spirito, poiché Gesù non era ancora stato glorificato: costoro sono solennemente invitati da Gesù («gridò», vv. 28.37) a

venire a lui e a bere, perché da chi crede in lui scorreranno fiumi di acqua viva, lo Spirito che stanno per ricevere dal suo seno, quando Gesù sarà stato glorificato.

L'interrogativo sulla destinazione di Gesù è connesso con quello sulla sua origine. Per darvi una risposta occorrerebbe mettersi in ascolto del suo insegnamento e conoscere la sua opera, mettendo in pratica la legge. Allora si potrà giungere a credere in lui, nella sua origine misteriosa, che rinvia al Padre che lo ha mandato, di cui soltanto egli cerca la gloria. Perciò i farisei non sono in grado al momento di darvi una risposta. Dovrebbero cambiare vita, riconoscere il Cristo infatti è riconoscere una prassi diversa dalla loro, non cercare la forma ma la sostanza della legge, salvare un uomo, cominciando ad ascoltare e a conoscere che cosa fa l'uomo Gesù. Fede e prassi sono connesse, strettamente legate. Non si può credere senza convertirsi. La conversione della vita operata dalla fede, la ricerca non della propria gloria, ma di quella del Padre, aprono però alla misteriosa origine di Gesù, a colui che lo ha inviato, al rapporto di obbedienza da lui vissuto. Si potrà così bere un'acqua viva, lo Spirito che egli donerà dalla croce. Come diceva Gesù a Nicodemo, «chi non rinasce dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel regno di Dio» (3,5).

DAMIANO MARZOTTO
Centro Pastorale Ambrosiano
Via San Carlo, 2
20822 Seveso (Monza Brianza)
damianomarzotto@gmail.com

Parole chiave

Festa delle capanne – Legge – Mosè – Cristo – Ora – Giudizio – Uomo

Keywords

Feast of Tabernacles – Law – Moses – Christ – Hour – Judgement – Man

Sommario

L'analisi letteraria fa comprendere l'organicità di Gv 7-8. Lo studio, in due parti, dedica questo primo articolo al c. 7. Dopo una sezione introduttiva, il viaggio di Gesù a Gerusalemme (vv. 1-13), al v. 14 inizia un dibattito fra i Giudei e Gesù, a struttura concentrica, con una prima conclusione in 7,53. Al centro sono i vv. 32-36, con la domanda dei Giudei sulla loro impossibilità di accedere con il

Figlio al Padre. D'altra parte, come mostrano i due brani estremi (7,14-24; 7,44-52), essi non hanno accolto il suo insegnamento. La folla invece era divisa, come documentano i vv. 25-27 e 40-44. Vi sono infine coloro che, come appare dai vv. 28-31 e 37-39, hanno creduto in lui.

Summary

Literary analysis leads us to understand the organic nature of Jn 7-8. This study, in two parts, devotes the first article to chap. 7. After an introductory section, Jesus' journey to Jerusalem (vv.1-13), v. 14 sees the beginning of a debate between the Jews and Jesus, concentric in structure, with a first conclusion in 7,53. Verses 32-36 form the centre with the question of the Jews about the impossibility of their coming with the Son to the Father. On the other hand, as shown by the two outer passages (7,14-24; 7,44-52), they have not accepted his teaching. However, the crowd was divided, as documented by vv. 25-27 and 40-44. Finally, as appears from vv. 28-31 and 37-39, there were some who believed in him.